

Ministero, dopo questa legge, ai vincitori di un concorso generale, saranno sempre le residenze meno ambite. Perciò il favoritismo che egli teme, se ho bene afferrato il suo pensiero, non è possibile.

L'emendamento presentato dall'onorevole Zerboglio può essere accettato, inquantochè dà modo agli insegnanti, i quali per ragioni di famiglia o di salute non possano raggiungere subito la residenza richiesta, di aspettare, finchè il turno sia esaurito.

PRESIDENTE. Io, per mettere ai voti gli emendamenti, devo sapere prima se sono o no accettati dal ministro e dalla Commissione, perocchè nessuno di essi porta le dieci firme. Procediamo dunque per ordine.

L'emendamento dell'onorevole Zerboglio, ossia quello degli onorevoli Costa e Ferri, Giacomo, è accettato dal Governo e dalla Commissione.

Ora l'emendamento dell'onorevole Mantica, è accettato dalla Commissione?

CREDARO, *relatore*. Non è accettato.

PRESIDENTE. Dunque non è accettato.

MANTICA. L'onorevole-ministro non ha detto niente.

PRESIDENTE. Ma qui non c'è niente da dire.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Io desidererei che si mettesse ai voti anzitutto la modificazione che io ho proposta consistente nell'aggiungere le parole: « salvo il disposto del terzo comma dell'articolo quinto ».

PRESIDENTE. Mi è sembrato che non fosse d'accordo con l'onorevole relatore?

CREDARO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *relatore*. Per maggiore chiarezza l'articolo dovrebbe essere concepito così:

« In caso di prima nomina i vincitori di un concorso che rifiutino le residenze loro offerte decadono dal diritto di essere nominati, salvo il disposto del terzo comma dell'articolo quinto. (*Commenti — Interruzioni*).

FULCI NICOLÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma qui c'è anche un'aggiunta proposta dall'onorevole Cottafavi.

COTTAFAVI. Votiamola come massima.

PRESIDENTE. Qui non c'entra la massima.

Dunque l'onorevole Cottafavi ed altri nove deputati propongono una piccola aggiunta all'articolo terzo così concepita: « Agli insegnanti secondari di prima nomina che si devono recare alla sede alla quale

sono stati destinati, saranno accordate le riduzioni ferroviarie, delle quali godono gli insegnanti effettivi ».

Accetta, onorevole ministro, questa aggiunta?

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Non posso accettare questo emendamento, per la ragione semplicissima che dovrei mettermi d'accordo col ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Onorevole Fulci...

FULCI NICOLÒ. Avevo chiesto di parlare per rivolgere preghiera all'onorevole ministro e alla Commissione perchè, a me pare, che la dizione di questo articolo ha bisogno di modificazioni, ha bisogno di essere coordinata con gli emendamenti presentati...

PRESIDENTE. Ma non vi sono emendamenti.

FULCI NICOLÒ. Io qui da spettatore non ho capito come mai si possa concordare il disposto dell'articolo terzo con la dizione dell'emendamento. Confesso di non aver capito, e credo che molti colleghi con me non abbiano capito come questi due termini così diversi si possano accordare. Ora, siccome appartengo ancora alla vecchia scuola, vorrei che le leggi uscissero dalla Camera legislativa con maggior concordia di intendimenti e, mi si consenta l'espressione, con maggior logica, perchè a me pare che oggi facciamo una legge che nell'applicazione pratica incontrerà difficoltà immense, sicchè, non mi sento, onorevole signor Presidente, di votare una disposizione così strampalata e così poco...

PRESIDENTE. Mi pare che ella non abbia neppure ascoltato quello che si è detto. Io ho letto abbastanza chiaramente l'articolo 3. Lo rileggo e vedrà che non v'è niente di quello che lei dice. « In caso di prima nomina i vincitori di un concorso che rifiutino la residenza loro offerta (la residenza loro offerta, perchè così è stato cambiato) decadono dal diritto di essere nominati (questo è quello che propongono Ministero e Commissione, e vi aggiungono): salvo il disposto del terzo comma dell'articolo 5 ».

FULCI NICOLÒ. Ma tutto questo può portare...

PRESIDENTE. Ma tutte le leggi di questo mondo sono fatte così.

FULCI NICOLÒ. Senta, signor Presidente, con tutta la deferenza che ho per lei, io dico che tutto questo non risponde al pensiero di chi propose l'emendamento, che è anche pensiero mio, e l'emendamento